

«Sì, nell'arcipelago che porta il suo nome, a migliaia di chilometri da qui, dove il nostro Bougainville aveva trovato quel che dicevo. Lì nascerà la riscossa francese.»

Scattò elastico sul grande corpo, dirigendosi verso uno scaffale di legno che emanava una luce mielata sulle dogature all'intorno. Salì una scaletta a chiocciola, ne scese con una scatola lunga sciogliendo i lacci che la chiudevano. Con un cigolio l'astuccio si spalancò e De Rays ne estrasse una carta nautica che allargò sul tavolone di noce dove lavorava, al centro della biblioteca. De Groot lo raggiunse. Le mani sensuali del marchese cercarono sulla mappa una località in fondo ad un'isola stretta e lunga, irta di nomi sulle rive e vuota dentro.

«Guardate, mio ottimo amico» esclamò. «Sapete che cos'è questa terra? È la Nuova Francia.»

«Ma che cosa c'entra Bismarck?»

«Fa parte dell'arcipelago Bismarck, chiamato così in onore del cancelliere che ci ha messo gli occhi sopra e ci ha mandato qualche nave a ronzare attorno. È un arcipelago vastissimo e quest'isola che ne fa parte si chiama Nuova Irlanda. Per ora.»

Indicò con la mano grassoccia sormontata da un anello la posizione della Nuova Irlanda, una terra piena di montagne. «Sorge sotto il sole del Pacifico, libera da ogni sovranità.»

«È la carta di Bougainville, questa?»

Il marchese annuì.

«Laggiù, per qualche curioso scherzo del destino, vi hanno attraccato molti francesi; Bougainville, D'Urville, Duperrey, e ne hanno tracciato l'orografia. Trenta anni fa c'è passato anche Padre Verguet, quell'amico di cui vi ho parlato, membro del Vicariato d'Oceania. Quindici anni dopo un altro francese, il capitano Le Prevost, passò di là durante un viaggio tra Sydney e la Cina. Un'isola d'odor francese non vi pare?»

Marcq ispirò profondamente. Apprezzava la teatralità del marchese e il suo gusto retorico.

«Padre Verguet,» continuò De Rays «la considera un tramolino adatto all'evangelizzazione. Ognuno tira l'acqua al

suo mulino. Ma è l'altro che mi ha convinto definitivamente.»

«Le Prevost?»

«È un vecchio soldato, volontario del '70 con Napoleone, uomo di principi ma anche d'azione. Mi confermò quel che ho letto: nell'isola, a due passi da Port Praslin dove grandi navi possono gettare l'ancora, c'è una cascata. È la chiave della storia.»

«Spiegatevi.»

«Ve lo spiegherà Le Prevost. L'ho convocato a Parigi per un colloquio. Vorrei che ci foste anche voi, notaio. Penso di affidargli il comando di una delle navi per la nuova impresa.»

«Una colonia commerciale?»

«Una colonia agricola indipendente.»

«La Nuova Irlanda?»

«No, la "Nuova Francia", la chiamerò così. Sarà una nazione, una nuova patria in tutti i sensi. È la mia risposta a Bismarck e alle sue ambizioni coloniali. Dalla mia esperienza in America, Asia e Africa mi sembra un luogo d'avvenire.»

«Se riuscite a tirarvi dietro della gente capace, potrebbe diventare un grosso affare.»

Marcq sapeva che era bene oliare l'amico. Calcolava rapidamente la sua convenienza di fronte a un'offerta che non si fece attendere.

«Vorrei che entraste nell'amministrazione della "Nouvelle France", mio caro notaio» disse De Rays.

Marcq alzò lo sguardo sottile verso il marchese appoggiato con le mani al tavolo. Fu colpito dai suoi occhi striati di giallo, un riflesso della luce.

«È simile a Madera, l'isola» continuò il marchese. «Con venti d'oceano e brezze locali: un'eterna primavera.»

Cercò nell'astuccio sul tavolo un'altra carta e l'aprì bloccandola con le dita.

«Qui, appena a nord di Port Praslin, sorgerà la nuova cittadina. Il nome del luogo non ricorderà più l'antico ministro di Re Luigi che affidò l'incarico a Bougainville. Farà ancor più parte di Francia e Bretagna: si chiamerà Port Breton.»

Indicò il futuro centro col dito su cui brillava l'anello.